



Parco Regionale Gallipoli Cognato
Piccole Dolomiti Lucane



Unione Europea
Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale:
"l'Europa investe nelle zone rurali"

**BANDO ANNUALITA' 2017 - Sottomisura 8.5 "Investimenti diretti ad accrescere la
resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"**



RI.CO.PARCO

*Progetto di Ripristino e Conservazione della funzionalità ecologica finalizzato al
miglioramento dei servizi ecosistemici, al rafforzamento della capacità degli ecosistemi
di mitigare i cambiamenti climatici e alla valorizzazione in termini di pubblica utilità
delle aree forestali del Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane*

ALLEGATO 1

IL TECNICO

Dr. For. Graziano RIZZO MILLA

IL RUP

Dr. For. Massimo DELORENZO

**RELAZIONE TECNICA GENERALE
CRONOPROGRAMMA
QUADRO ECONOMICO**



Maggio 2018

TITOLO PROGETTO

RI.CO.PARCO

Progetto di Ripristino e Conservazione della funzionalità ecologica finalizzato al miglioramento dei servizi ecosistemici, al rafforzamento della capacità degli ecosistemi di mitigare i cambiamenti climatici e alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree forestali del Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane

RELAZIONE TECNICO – PROGETTUALE CRONOPROGRAMMA QUADRO ECONOMICO GENERALE

1. INTRODUZIONE

La Legge 394 stabilisce all'art. 12 che l'Ente Parco debba tutelare i valori ambientali e naturali attraverso lo strumento denominato Piano del Parco che "ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza ed indifferibilità per gli interventi in esso previsti..." e diventa il più potente strumento di pianificazione urbanistica sovracomunale, interprovinciale e interregionale dell'ordinamento legislativo italiano.

Lo scopo di uno strumento così potente è di porre il Parco in grado di agire indipendentemente dalle pianificazioni parziali e settoriali che investono la sua area geografica ed economico-sociale di competenza.

La Legge 394 individua anche i primi obiettivi generali di un Parco Naturale che sono:

- a) la conservazione di ciò che è ancora intatto;
- b) il recupero degli ambienti degradati;
- c) la promozione delle attività compatibili e la norma individua anche le azioni principali da perseguire per realizzare il Piano, nonché le regole generali per individuare le zone in cui modulare il regime di conservazione e gestione del Parco.

Con Legge Regionale n. 28 del 28-06-1994, successivamente modificata dalle leggi regionali n. 28 del 28 dicembre 2007, n. 4 del 29 gennaio 2010 e n. 2 del 2011, la Regione Basilicata ha provveduto ad individuare classificare ed istituire le aree protette regionali, in attuazione della Legge Quadro sulle aree protette n. 394/91.

Il Parco Naturale Regionale di Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti (Superficie 27.027,00 ha) è annoverato tra le aree facenti parte del "sistema dei parchi e delle riserve" di cui all'art. 10, comma 1 - punto a) della suddetta Legge regionale, che definisce tra l'altro l'architettura gestionale e organizzativa dei parchi naturali regionali, rimandandone l'istituzione ad apposita legge.

Il Parco viene pertanto successivamente istituito con Legge Regionale n. 47 del 24 novembre 1997; l'ambito di Parco viene identificato con quello del Piano Paeistico di Area Vasta "Gallipoli Cognato" (L.R. n.3/90), fatta esclusione della porzione di territorio sulla quale ricade la Riserva antropologica "Monte Crocchia" istituita con D.M. 11 settembre 1971 dal Ministero Agricoltura e Foreste (rif .Art. 2 L.R. 47/97), in coerenza con quanto riportato all'art. 22 - comma 5 della Legge 394/91 che così recita: "Non si possono istituire aree protette regionali nel territorio di un parco nazionale o di una riserva naturale statale".

In base all'articolo 3 della Legge Regionale n. 47 del 24 novembre 1997, che

recepisce i principi generali di cui all'art. 1 della legge regionale 28 giugno 1994 n. 28, l'istituzione del Parco Naturale di Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane persegue le seguenti finalità :

- a) tutelare e conservare le caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storico -archeologiche del territorio del Parco;
- b) proteggere le specie animali e vegetali autoctone nell'area naturale, ricostituendo i loro habitat e reintroducendo quelle non più presenti o in via di estinzione;
- c) organizzare il territorio per la fruizione a fini culturali, scientifici, didattici, turistici e ricreativi, promuovendo iniziative atte a suscitare interesse e rispetto per gli ambienti naturali;
- d) favorire lo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo, l'escursionismo, nonchè le visite didattiche e di svago;
- e) promuovere interventi di sviluppo compatibile economico, produttivo e sociale dell'area del parco con particolare riferimento alle attività agro-pastorali tradizionali e di agricoltura biologica;
- f) salvaguardare e valorizzare le tradizioni e gli aspetti antropologici dell'area, con particolare riferimento agli insediamenti rurali;
- g) salvaguardare e valorizzare i centri storici ed i nuclei rurali, anche attraverso il recupero della cultura della manutenzione, anche ai fini della destinazione turistica;

Questo schema di obiettivi costituisce l'ossatura di riferimento per la identificazione di diversi obiettivi specifici pertinenti lo sviluppo dei diversi comparti del Parco, soprattutto per quanto riguarda la gestione delle risorse naturalistiche, storiche, urbanistiche, la zonazione, il regolamento e la disciplina delle attività economiche e di ricerca, la fruizione turistica, l'educazione e l'informazione.

In questo contesto di riferimento, **la presente proposta progettuale candidata al Bando Annualità 2017 della sottomisura 8.5 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" (Reg. UE, n. 1305/2013, art.25), è stata formulata in coerenza con i principi statuari e istituzionali dell'Ente Parco e nel rispetto degli obiettivi della sottomisura indicati all'articolo 2 del bando che mirano all'adempimento di impegni a scopi ambientali, all'offerta di servizi eco sistemici e/o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree forestali della zona interessata o al rafforzamento della capacità degli ecosistemi di mitigare i cambiamenti climatici, senza escludere eventuali benefici economici a lungo termine.**

Il progetto "Ri.Co.Parco" prevede la realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati alla rinaturalizzazione di aree occupate da rimboschimenti di conifere, il ripristino della funzionalità di una pista forestale utilizzata

nell'ambito della sentieristica escursionistica del Parco, la riqualificazione di un tratto di sentiero in selciato e la realizzazione di un'area pic nic attrezzata a servizio del Centro Direzionale del Parco.

Gli interventi di progetto rispondono alle seguenti Priorità, Focus Area e fabbisogni tra quelle indicati alla scheda di misura:

Priorità	Focus Area
P4 a)	F15- Valorizzare la risorsa forestale attraverso una gestione attiva e sostenibile , coerente con le MTC di Rete Natura 2000 attraverso interventi selvicolturali di miglioramento e tutela degli habitat
	F17- Sostenere l'agrobiodiversità tramite pratiche colturali in grado di conservare il patrimonio di biodiversità
	F20- Adozione di pratiche agricole e forestali innovative e sostenibili in relazione a fenomeni di land degradation-attraverso interventi e tecniche selvicolturali di tipo innovativo e sostenibile
P5 e)	F25- Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile tramite interventi finalizzati a ripristinare equilibri alterati, a fronteggiare dinamiche involutive in atto che provocano la distruzione dell'habitat.
	F27- Favorire azioni integrate e di sistema per la valorizzazione turistica del patrimonio naturale, storico, culturale e architettonico delle aree rurali attraverso azioni di valorizzazione turistica-ricreativa nelle aree rete natura 2000.

Gli interventi previsti in progetto, sono altresì coerenti con le "Linee Programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022", approvate dal Consiglio Regionale di Basilicata con propria Deliberazione n.444 del 21.05.2016, ed in particolare con gli obiettivi generali **B**, e **C** (coincidenti con i relativi obiettivi prioritari nazionali del PQSF) che si riportano nei seguenti prospetti:

B - Tutelare il Territorio e l'Ambiente

B.1- PROMOZIONE DELLA PIANIFICAZIONE E GESTIONE ECOSOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE E NELLE AREE RETE NATURA 2000

1. *Prevedere forme di compensazione per le proprietà in cui viene attuata una gestione forestale conservativa e parsimoniosa nel prelievo del materiale legnoso*

B.2- CONSERVAZIONE HABITAT FORESTALI IN UNO STATO DI CONSERVAZIONE SODDISFACENTE

1. *Investimenti per il ripristino di habitat forestali di particolare pregio/rarità compromessi da azioni di degrado*
2. *Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile.*

B.3 - MANTENERE E VALORIZZARE LA FUNZIONE DI DIFESA IDROGEOLOGICA DELLE FORMAZIONI FORESTALI

1. *Destinare risorse per contrastare l'abbandono colturale e il deterioramento idrogeologico.*

B.4 -TUTELARE LA VALENZA PAESAGGISTICA

1. *Tutelare la valenza paesaggistica di aree agro forestali;*
2. *Stimare la presenza delle specie alloctone e alloctone invasive vegetali ed eventuali danni arrecati alla biodiversità delle specie indigene*

B.5 - CONTRIBUIRE ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI, MIGLIORANDO IL CONTRIBUTO FORESTALE AL CICLO DEL CARBONIO E VALORIZZANDO GLI ADATTAMENTI AGLI EFFETTI

1. *Impiego di superfici idonee per l'applicazione degli artt. 3.3 e 3.4 del Protocollo di Kyoto su basi volontarie.*

B.6 - RIDURRE L'INCIDENZA DEL FENOMENO DEGLI INCENDI BOSCHIVI

1. *Previsione, valutazione e monitoraggio degli incendi;*
2. *Prevenzione e difesa dagli incendi boschivi (con interventi sulle formazioni vegetali, sulla viabilità e sulle infrastrutture di servizio, nonché sulla gestione dei residui delle attività agricole e forestali).*

B.7 - TUTELARE LA DIVERSITA' BIOLOGICA DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI VALORIZZANDONE LA CONNETTIVITA' ECOLOGICA

1. *Promuovere la selvicoltura naturalistica e la pianificazione forestale di qualità per la conservazione e il miglioramento del patrimonio boschivo;*
2. *Individuazione di aree forestali geneticamente omogenee per la produzione di seme di elevata qualità;*
3. *Implementare la produzione vivaistica al fine di garantire approvvigionamento di materiale di propagazione certificato.*

C - Garantire le prestazioni di interesse pubblico e sociale

C.1 - PROMUOVERE E DIVULGARE IL TURISMO SOSTENIBILE DELLE FORESTE; SOSTENERE LA CULTURA DEL RISPETTO AGLI ECOSISTEMI FORESTALI ATTRAVERSO UN'ADEGUATA INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE.

1. *Sostenere la realizzazione della rete sentieristica forestale e la diffusione in rete con strumenti Web GIS.*

C.2 - RAFFORZARE L'ATTACCAMENTO AL LUOGO, PROMUOVERE COMPORAMENTI VIRTUOSI SIA INDIVIDUALI CHE COLLETTIVI ED INCENTIVARE FORME DI TURISMO

1. *Favorire la conoscenza, la promozione, la diffusione, la sensibilizzazione, l'informazione del ruolo multifunzionale della foresta.*

C.3 - CONOSCERE E FAR CONOSCERE LE MOLTEPLICI FUNZIONI DEL BOSCO AL FINE DI MASSIMIZZARNE IL VALORE ED ORIENTARE LA GESTIONE VERSO LE "VOCAZIONI MIGLIORI" DEI SINGOLI POPOLAMENTI

1. *Formare tecnici ed operatori del settore filiera foresta - legno;*
2. *Attività di formazione ed addestramento della manodopera forestale.*

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Come anticipato nel capitolo precedente il progetto "Ri.Co.Parco" prevede la realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati alla rinaturalizzazione di aree occupate da rimboschimenti di conifere, il ripristino della funzionalità di una pista forestale utilizzata nell'ambito della sentieristica escursionistica del Parco, la riqualificazione di un tratto di sentiero in selciato e la realizzazione di un'area picnic attrezzata a servizio del Centro Direzionale del Parco.

Di seguito si descrivono gli interventi progettuali distinti per azione.

3.1. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI

3.1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREALE DI PROGETTO

Le superfici forestali interessate del presente progetto sono gestite direttamente dall'Ente Parco (**D.P.G.R. n. 618 del 27.11.2009 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha stabilito che l'attuazione del Piano di Assestamento Forestale 2008-2017 della Foresta Regionale "Gallipoli Cognato" è delegata a questo Ente**) per mezzo dell'attuazione del Piano di Assestamento Forestale (**approvato con DGR n. 1626 del 25 settembre 2009 e reso esecutivo con D.P.G.R. n. 524 del 30.09.2009**) che interessa la pianificazione degli interventi della Foresta Regionale Gallipoli Cognato.

Il Piano di Assestamento Forestale, basato su uno studio multidisciplinare dei fattori legati alla risorsa bosco, costituisce il principale strumento di gestione degli ecosistemi forestali.

L'obiettivo è quello di razionalizzare e massimizzare gli aspetti ambientali, economici e sociali della risorsa, secondo una pianificazione decennale che rappresenti il tentativo di dare organicità agli interventi selvicolturali e possa condurre, nel tempo, alla valorizzazione della multifunzionalità del bosco. Da questa finalità sono scaturite tutte le scelte selvicolturali di progetto, che non si manifestano come una semplice individuazione delle particelle da far cadere al taglio anno per anno, ma sono certamente volte al miglioramento del



patrimonio forestale nel suo insieme.

Gli interventi previsti rispondono alle finalità della pianificazione forestale e sono in linea con le azioni previste dalla misura 8.5.

La Foresta Regionale di Gallipoli Cognato si trova al limite occidentale della provincia di Matera nei comuni di Accettura, Oliveto Lucano e Calciano. Essa ricade per circa il 74% nel comune di Accettura, per circa il 25,5% nel comune di Calciano e per il rimanente 0,5% nel comune di Oliveto Lucano così come rappresentato nella seguente figura ____ .

La foresta ha una superficie di 4.157 ha; è individuabile sul foglio 200 (tavoletta IV SE - Oliveto Lucano; tavoletta IV NE - Tricarico; tavoletta III NE - Accettura; tavoletta IV SO - Trivigno) della Carta Topografica d'Italia dell'I.G.M.I..

Le aree oggetto d'intervento sono comprese nel territorio comunale di Accettura e sono integralmente comprese all'interno dell'area protetta denominata Parco Naturale Regionale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane.

Nel seguente prospetto si riportano i riferimenti catastali e le corrispondenti superfici d'intervento.

COMUNE DI ACCETTURA

FOGLIO	PARTICELLA	SUPERFCIE CATASTALE RIPORTATA IN FASCICOLO	SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO SELVICOLTURALE
<i>n</i>	<i>n</i>	<i>ha</i>	<i>ha</i>
4	82	1,7991	0,3000
4	85	3,2115	1,1800
4	98	40,7862	1,5000
4	114	0,8208	0,8208
4	117	0,8925	0,2000
Totale		47,51	4,00

3.1.2. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE ECOLOGICHE, STRUTTURALI E COMPOSITIVE DELLA VEGETAZIONE ARBOREA ED ARBUSTIVA

La Foresta Regionale di Gallipoli-Cognato costituisce un patrimonio di grande interesse naturalistico per la presenza di habitat diversi, caratterizzati da una notevole ricchezza floristica e vegetazionale. L'origine di tanta diversità è da ricercare nella variabilità delle situazioni edafiche, climatiche e geomorfologiche del territorio su cui ricade il comprensorio forestale.

Gli Habitat di Interesse Comunitario che risultano essere presenti nell'area, ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, sono stati considerati habitat prioritari a livello europeo.

Per le rilevanze in termine di conservazione dell'avifauna la Foresta è Zona a Protezione Speciale (ZPS) secondo la Direttiva CEE "Uccelli" (79/409/CEE) e Sito di Importanza Comunitaria (SIC) secondo la Direttiva CEE "Habitat" (92/43/CEE) (Codice Sito IT9220130).

La fisionomia dominante della foresta è il querceto misto caducifoglio a prevalenza di *Quercus cerris*. Particolare per la Foresta di Gallipoli-Cognato è anche la presenza del frassino meridionale, *Fraxinus angustifolia* ssp. *oxycarpa*

A quote inferiori ai 1000 m s. l. m., in condizioni di spiccata termofilia, *Quercus pubescens* s.l., in particolare *Q. congesta*, tende ad eguagliare il cerro per copertura e in alcune situazioni ad essere l'essenza arborea più diffusa, in associazione con *Acer monspessulanum* (Ril. 2, Scheda 3). Altro elemento tipico della foresta di Gallipoli-Cognato è la presenza nel sottobosco di *Erica* arborea, che evidenzia la natura acidofila del substrato. Nelle zone più impervie, soprattutto a Costa la Rossa, su arenarie e tra emergenze rocciose, l'*Erica* si associa a *Quercus ilex* che si presenta generalmente a portamento arbustivo e differenzia le singolari leccete xerofile rupicole.

In corrispondenza delle forre e delle profonde incisioni vallive, si inseriscono i boschi misti con tiglio (*Tilia platiphyllos*, *Tilia cordata*) e aceri (*Acer opalus* ssp. *obtusatum*, *A. pseudoplatanus*, *A. lobelii*, endemico per l'Italia meridionale).

Le specie accessorie del querceto sono i frassini (*Fraxinus ornus* e *F. angustifolia* ssp. *oxycarpa*), i carpini (*Carpinus orientalis*, *Carpinus betulus*, *Ostrya carpinifolia*), i sorbi (*Sorbus domestica*, *S. torminalis*), i pioppi (*Populus nigra*, *P. alba*, *P. tremula*), i salici, (*Salix caprea*, *Salix* sp.), i meli e i peri selvatici, gli aceri e i tigli, a distribuzione variabile in funzione delle caratteristiche stazionali. Lo strato arbustivo è costituito da *Spartium junceum*, *Prunus spinosa*, *Crataegus monogina*, *C. oxyacantha*, *Rosa* sp., *Rubus* sp. Il *Carpinus orientalis*.

Di grande importanza è la presenza di numerose comunità licheniche, terricole, epifite ed epilittiche. Indicatore di lunga continuità ecologica è il *Lobarion*

pulmonariae (Ochsner, 1928): *Lobaria pulmonaria* L. si rinviene di frequente su roverella, cerro e farnetto.

All'interno dell'area d'interesse si trova la maggior parte dei rimboschimenti di conifere (particelle forestali n. 48, 49, 52, 59, 60, 63, 72, 73, 79, 80, 85 e 88). Lo stato fitosanitario dei popolamenti di conifere è precario per la presenza di numerosi soggetti, soprattutto pini, poco sviluppati e con parti della chioma completamente secche. I cipressi, invece, hanno dato migliori risultati con un discreto sviluppo e versano in migliori condizioni vegetative. La copertura è irregolare e si interrompe per la presenza di gruppi di piante stroncate e schiantate che determinano in molti casi ampie radure.

3.1.3. GESTIONE PASSATA

Le superfici oggetto di miglioramento sono costituite per lo più da rimboschimenti di conifere realizzati oltre 40 anni fa allo scopo di difesa idrogeologica. Questi hanno interessato sia superfici prive di vegetazione arborea (rimboschimenti) sia parti di soprassuolo arboreo forestale a densità rada (coniferamenti). I rimboschimenti allo stato attuale si presentano relegati in piccoli nuclei inglobati nel bosco di latifoglie ove sono attivi fenomeni di rinaturalizzazione spontanea.

Successivamente all'impianto delle conifere non sono state messe in pratica le necessarie cure colturali previste dal piano di coltivazione pertanto ad oggi in tali popolamenti prevalgono le situazioni di precarietà dovute, talvolta, alla densità eccessiva conseguente alle mancate cure colturali, e talvolta a deperimento e fallanze per lo scarso adattamento alle condizioni stagionali delle specie utilizzate per l'impianto.

Le specie di conifere utilizzate sono le più diverse ma quelle più frequenti sono *Pinus halepensis* e *Cupressus sempervirens*.

3.1.4. INTERVENTI SELVICOLTURALI E OBIETTIVI SOTTESI

Lo sviluppo raggiunto dai popolamenti di conifere nelle diverse stazioni in termini di struttura, stato vegetativo e densità è fortemente condizionato dalle caratteristiche microclimatiche ed edafiche non ottimali che unitamente all'assenza di interventi colturali programmati (risarcimenti, sfolli, diradamenti,

ecc.) ha indirizzato tali soprassuoli verso condizioni di instabilità meccanica.

Pertanto sono stati individuate aree a densità e struttura diversa con alcuni popolamenti che hanno raggiunto la fase di giovane fustaia a densità eccessiva ed altri che si presentano rade a sviluppo stentato e in pessime condizioni fitosanitarie con presenza di individui secchi in piedi. In queste ultime situazioni sono in atto dinamiche vegetazionali tendenti a riportare gradualmente la vegetazione potenziale. La ricolonizzazione da parte delle latifoglie è in atto soprattutto nei popolamenti a *Pinus halepensis*.

Gli interventi previsti nei rimboschimenti artificiali di conifere così come stabilito nel Piano di Assestamento Forestale sono finalizzati in generale a migliorare le condizioni di stabilità strutturale e di equilibrio ecologico favorendo i processi della "rinaturalizzazione".

Nelle porzioni di soprassuolo a densità eccessiva (tipologia "A") e a copertura colma si procederà con intervento selvicolturale consistente nell'applicazione di un diradamento selettivo di tipo misto di bassa intensità.

L'obiettivo dell'intervento è quello di eliminare le piante dominate, deperienti, in cattive condizioni vegetative e di quelle soprannumerarie del piano codominante e dominante, a partire dalle zone ove si è già insediata la vegetazione arborea ed arbustiva autoctona.

Nelle porzioni di soprassuolo a scarsa densità (tipologia "B") dove il processo di naturalizzazione è molto avanzato, l'intervento sarà prevalentemente di tipo fitosanitario con l'eliminazione dei soggetti in cattive condizioni vegetazionali e di quelli danneggiati da eventi meteorici. Con l'eliminazione delle conifere si amplieranno i tratti aperti che rappresenteranno lo spazio dove le mutate condizioni di soleggiamento e di umidità favoriranno la creazione di nuove sistemi ecologici anche a favore della diversità faunistica.

In definitiva gli interventi che saranno realizzati con l'attuazione di questo progetto consisteranno essenzialmente in:

- a. *diradamento a carico delle piante in pessime condizioni vegetative e/o secche in piedi;*
- b. *ripulitura mediante l'eliminazione del materiale secco giacente a terra;*
- c. *il taglio degli arbusti tesi ad alleggerire la copertura della componente arbustiva;*
- d. *la potatura bassa ai fini antincendio con allontanamento ed eliminazione della ramaglia e dei residui di lavorazione;*
- e. *Eliminazione dei residui di lavorazione e della biomassa prodotta con gli interventi succitati sull'intera superficie interessata.*

Detti interventi interesseranno una superficie complessiva di 4 ettari, avente forma irregolare e distribuita in due distinte zone, come indicato nella allegata cartografia e inglobate catastalmente nelle particelle nella tabella riportata al paragrafo 3.1 – *inquadramento territoriale dell'area di progetto*.

3.2. DESCRIZIONE INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

In linea con gli obiettivi statuari dell'Ente e degli obiettivi del bando, si prevedono alcuni interventi di valorizzazione paesaggistica finalizzati a migliorare la qualità di fruizione degli ambienti forestali nell'ambito della ZSC e, allo stesso tempo elevarne le condizioni di sicurezza in considerazione dei flussi turistici sempre più elevati che si registrano al centro informazioni del Parco.

Gli interventi di che trassi consisteranno essenzialmente nel miglioramento delle condizioni di accessibilità lungo un sentiero attraverso la riqualificazione dello stesso e nella realizzazione di due specifici punti sosta in aree adiacenti il centro attrezzato palazzo, sede dell'ente.

Di seguito si descrivono qualitativamente e quantitativamente gli interventi necessari, meglio esplicitati negli allegati economici e grafici di progetto.

3.2.1. INTERVENTI SULLA SENTIERISTICA

Si provvederà a sistemare un tratto di pista forestale su cui si sviluppa uno dei principali percorsi della rete sentieristica del parco. La stessa si sviluppa nell'ambito della particella n. 3 del foglio n.1 del comune di Accettura (di superficie complessiva pari a 150,3641 Ha) per una lunghezza complessiva di 1.500 metri (pertanto viene rispettato il parametro di 50 m/Ha previsto dal bando).

L'intervento consisterà essenzialmente nella manutenzione della pista, di larghezza media 3 m, attraverso il livellamento del piano viario, la ripulitura e risagomatura delle fossette laterali, il ripristino degli sciacqui trasversali, di tombini e di attraversamenti esistenti, la rimozione di eventuale materiale franato dalle scarpate e la risagomatura delle stesse, il taglio della vegetazione arbustiva e/o decespugliamento, e ai fini antincendio, allontanamento della ramaglia e del materiale dalle zone a più rischio, eventuale bruciatura, o, in alternativa cippatura in loco della ramaglia e del materiale secco.

Inoltre, in considerazione delle pendenze caratterizzanti la pista, si provvederà alla realizzazione di sciacqui trasversali per lo smaltimento delle acque dilavanti. Questi saranno realizzati mediante il posizionamento di canalette trasversali, previo scavo eseguito a mano, di due semipali in legno di castagno 10-12 cm, disposti con la parte piana verso l'interno e posti a distanza di 12-15 cm collegati con elementi in ferro piatto di 6-7 mm piegato ad U, avvitati o chiodati alla paleria, posti a una distanza di 50-60 cm.

Si prevede la realizzazione di n. 75 canalette lunghe 5 metri.

Infine, in alcune porzioni della pista dove si registra la presenza di collapsi della coltre pedologica, in adiacenza al piano viario, saranno realizzate piccole strutture di contenimento consistenti in viminate formate da paletti di legno di castagno (10 cm di diametro e L.100 cm) infissi nel terreno lasciando una altezza fuori terra di 15 - 25 cm, alla distanza di 300 cm uno dall'altro, intervallati ogni 30 cm da paletti di 40-50 cm, collegati da verghe di salice vivo con capacità di propagazione vegetativa, con l'estremità conficcata nel terreno, di almeno 150 cm di lunghezza, intrecciate sui paletti principali e secondari e legate con filo di ferro per un'altezza di 15 - 25 cm fuori terra ed una parte interrata di almeno 10 cm . Le viminate verranno disposte sul pendio a file parallele distanti da 1,2 a 2 m.

Lo sviluppo complessivo delle viminate è previsto in 700 metri.

3.2.2. RECUPERO DI UNA PORZIONE DEL SENTIERO DEGLI AUSTRIACI

In adiacenza alle strutture costituenti il centro attrezzato Palazzo in agro di Accettura, ed in particolare nell'ambito dell'areale censito catastalmente al foglio n. 4 particella 176 di superficie complessiva pari ad Ha 64,9280, si sviluppa parte di un sentiero pavimentato realizzato dai prigionieri austriaci detenuti durante il primo conflitto mondiale presso quelle che oggi sono del parco.



Nell'ambito di questo progetto si prevede il recupero di una porzione di 200

metri di detto sentiero.

Per la sistemazione si provvederà, laddove lo stesso risulta cancellato dal passaggio dell'uomo, al suo ripristino tramite le seguenti lavorazioni:

- scavo a sezione obbligata, affinché si possa realizzare la sede per la successiva posa in opera del sentiero stesso
- posa in opera di cordoli in pietra locale o di Gorgolione che avranno funzione di contenimento del sentiero stesso, il quale sarà realizzato con conci di pietra squadrata, aventi dimensione del lato minimo di 15 cm e spessore variabile tra 7 e 10 cm. Il tutto verrà posto in opera su un letto di malta.

3.2.3. REALIZZAZIONE DI AREE PIC NIC

In adiacenza alle strutture del Parco in località Palazzo e, specificatamente nell'ambito dell'areale censito catastalmente al foglio n. 4 particella 176, si provvederà alla realizzazione di un'area di sosta che andrà ad aumentare la capacità di ospitalità già presente nell'ambito del territorio elevandone e migliorandone la fruibilità.

Detta area pic nic sarà realizzata secondo le seguenti azioni:

Delimitazione a mezzo di staccionate

La funzione principale delle staccionate sarà quella di creare una delimitazione fisica dell'area di sosta a protezione della sua integrità in considerazione della diffusione del pascolo brado; si intuisce quindi che gli elementi costituenti tale recinzione dovranno essere robusti, ma al tempo stesso gradevoli alla vista, perché trattasi di area di particolare pregio paesaggistico e naturalistico; quindi la recinzione dovrà essere realizzata necessariamente con elementi lignei e nella fattispecie dagli elementi così specificati:

- Recinzione in legno di pino nordico impregnato in autoclave con sali atossici. Moduli di lunghezza cm 200. Ogni modulo è costituito da un montante e una traversa orizzontale in legno tondo Ø 12 cm, traversa orizzontale intermedia in legno tondo Ø 8 cm. Assemblaggio mediante viti autofilettanti in acciaio zincato. Dimensione singolo modulo: cm. 200 x 12 x 100 h.

In progetto sono previste staccionate di delimitazione per uno sviluppo

complessivo di 435 metri

Fornitura di tavoli e panche da posizionare su basi in basolato in pietra

L'area pic nic sarà allestita mediante l'installazione di tavoli e panche che, in considerazione della natura del terreno prevalentemente argilloso, e, soprattutto al fine di elevarne la fruibilità anche ai portatori di disabilità, verranno posizionate su apposite basi realizzate in pietra, collegate alla strada adiacente per mezzo di piccoli sentieri anch'essi pavimentati.

Le postazioni di sosta previste saranno complessivamente 20

Basi in pietra e collegamenti interni all'area pic nic

Le basi delle aree su cui saranno allocati i tavoli si realizzeranno mediante la costruzione di una muratura per opere di fondazione formata da scheggioni di pietrame di tufo o di natura calcarea, fissati con malta bastarda formata da un volume di calce, tre di sabbia, e q.li 1 di cemento. Le dimensioni delle basi saranno 2,5 x 4 metri ed il loro spessore pari a 0,3 m. le murature, al fine di garantire l'assenza di eventuali ristagni d'acqua, saranno allocate su un piccolo vespaio, costituito da pietraccia, dello spessore di 20 cm.

I percorsi di collegamento tra le basi saranno larghi 1,2 m e avranno uno sviluppo lineare complessivo di 150 m

Panche e tavoli

Saranno realizzati in legno, con panche corredate da schienale. Ogni panca sarà costituita da 6 tavole di pino nordico massiccio o similari, impregnato in autoclave, rettangolare con spigoli smussati di mm 110 x 45 ed il piano del tavolo da sei listoni. Di dimensioni cm 185/195 x 210/230 x 75/85 h.

Le panche saranno fissate alla pavimentazione mediante tassellatura.

Cestini portarifiuti

I cestini portarifiuti avranno forma cilindrica, e saranno realizzati in acciaio zincato a caldo e verniciato con colore a scelta della D.L., con palo completo di staffa e cerniera per lo svuotamento. Le dimensioni del cestino saranno: diametro cm. 28, altezza cm. 45/50, capacità 28 litri circa

Fornitura di Pannellonistica didascalica

In adiacenza e nell'ambito dell'area pic nic saranno collocati n. 4 cartelli didascalici.

La pannellonistica sarà utile sia ad una migliore fruizione dell'ambiente da parte degli avventori che alla trasmissione dei concetti basilari di conoscenza ecologica sistemica relativa alla foresta e agli usi sociali e culturali che la stessa ha determinato nella storia di questi areali. Un'area così tematizzata oltre ad essere un simpatico attrattore per via della curiosità suscitata, fornisce utili elementi di conoscenza del territorio fruito.

Tecnicamente queste tabelle saranno realizzate mediante l'uso di pannelli in allucobond su cui saranno stampate in quadricromia i testi e le immagini didascaliche, opportunamente trattate con pellicola anti UV. Questi saranno fissati a bacheche di supporto in legno trattato in autoclave, di altezza complessiva 255 cm e larghezza 116 cm, da fissare al terreno per una lunghezza di cm 50 circa.

Fornitura di lavatoio in acciaio inox

In considerazione dell'assenza di punti idrici nell'ambito dell'area pic nic, e, considerato il fatto che le strutture del parco vengono servite idricamente da una rete acquedottistica alimentata da sorgenti captate sul territorio, al fine di migliorare le condizioni di fruibilità si è prevista la realizzazione di 6 lavatoi in acciaio inox collegati con altrettanti punti d'acqua e lo scarico degli stessi mediante il collegamento alla rete di smaltimento confluyente nella fossa imhoff posta a valle dell'area pic nic.

3. ASPETTI PAESAGGISTICO AMBIENTALI

Gli interventi di progetto sono inseriti in un areale compreso nel Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane e soggetto ai dettami del Piano Paesistico di area Vasta Gallipoli Cognato di cui alla D. G. R. n° 6208 del 24/11/1987.

Inoltre interessano la ZSC IT9220130 "Foresta di Gallipoli Cognato", pertanto dovranno rispettare le misure di conservazione adottate con D.G.R. 951/2012 e D.G.R. 30/2013. Infine tutti gli interventi di progetto, in quanto ricadenti in area boscata sono soggetti a Vincolo Forestale e Paesaggistico (L. 431/85).

In considerazione della ubicazione degli interventi e della loro tipologia, si ritiene che risultino coerenti con i dettami normativi vigenti nell'area.

La fattibilità degli interventi da questo punto di vista viene dimostrata mediante la realizzazione dello studio paesaggistico (relazione paesaggistica semplificata) e la valutazione di incidenza.

4. SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Gli interventi di progetto sono stati concepiti proprio al fine di consentire una fruizione turistica del territorio priva di barriere architettoniche nelle aree di maggior frequentazione.

5. IDONEITÀ DELLE RETI ESTERNE DEI SERVIZI ATTI A SODDISFARE LE ESIGENZE CONNESSE ALL'ESERCIZIO DELL'INTERVENTO DA REALIZZARE

Il progetto si compone di elementi tecnologici che non necessitano di particolari accorgimenti in termini di uso di reti esterne dei servizi in quanto le lavorazioni e le installazioni previste non necessitano di reti. Eventuali attrezzature elettriche saranno alimentate da specifici generatori portatili.

6. INTERFERENZE DELLE RETI AEREE E SOTTERRANEE

Nessuno degli interventi di progetto interferisce con reti aeree e/o sotterranee

19

7. OPERE DI ABBELLIMENTO ARTISTICO O DI VALORIZZAZIONE ARCHITETTONICA

Il progetto, oltre a garantire una corretta e soddisfacente fruibilità di luoghi di particolare interesse turistico, garantirà, attraverso il miglioramento delle condizioni ecosistemiche e paesaggistiche dei luoghi di intervento, un complessivo miglioramento percettivo.

8. ELABORATI CHE DOVRANNO COMPORRE IL PROGETTO ESECUTIVO

In fase di redazione del progetto esecutivo si provvederà ad integrare la documentazione già prodotta con i seguenti ulteriori elaborati:

- a) Relazione generale del progetto esecutivo
- b) Elaborati grafici del progetto esecutivo
- c) Piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti
- d) Piano di sicurezza e di coordinamento e quadro di incidenza della manodopera
- e) Schema di contratto e capitolato speciale d'appalto

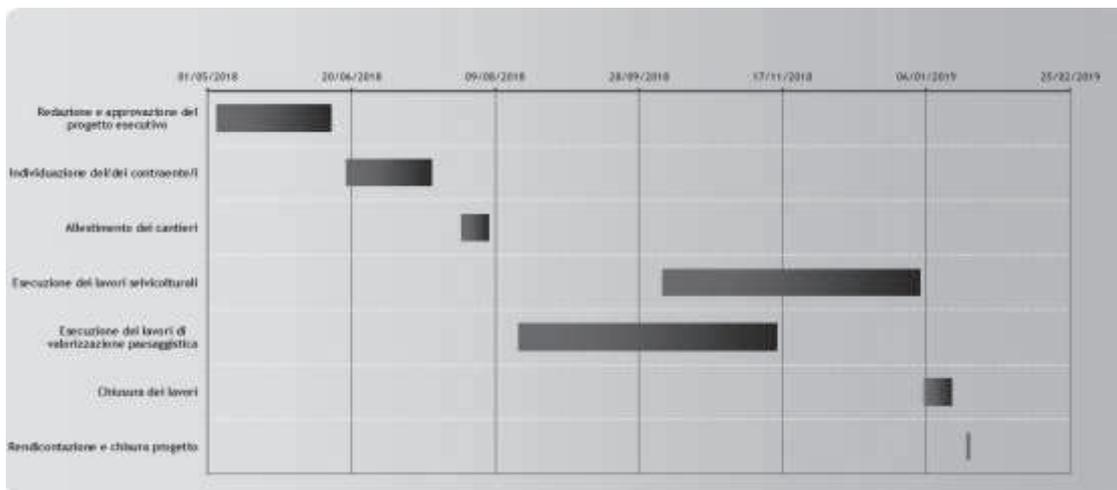
9. CRONOPROGRAMMA

Di seguito è riportato il crono programma delle fasi di progetto.

Lo stesso è stato costruito suddividendolo per le singole azioni previste e considerando la tempistica necessaria per la redazione e l'approvazione del progetto esecutivo nonché quella utile all'individuazione del contraente.

L'intero progetto si concretizzerà in 262 giorni ripartiti così come indicato nel seguente diagramma di Gantt

Evento	Inizio	Fine	Durata
Redazione e approvazione del progetto esecutivo	04/05/2018	13/06/2018	40
Individuazione del/dei contraente/i	18/06/2018	18/07/2018	30
Allestimento dei cantieri	28/07/2018	07/08/2018	10
Esecuzione dei lavori selvicolturali	06/10/2018	04/01/2019	90
Esecuzione dei lavori di valorizzazione paesaggistica	17/08/2018	15/11/2018	90
Chiusura dei lavori	05/01/2019	15/01/2019	10
Rendicontazione e chiusura progetto	20/01/2019	21/01/2019	1



10. QUADRO ECONOMICO

I costi necessari per la realizzazione del progetto, puntualmente indicati nell'elenco prezzi e nel computo metrico estimativo allegati alla presente relazione, determinano il seguente quadro economico.

21

QUADRO ECONOMICO GENERALE		
A	Interventi selvicolturali	€ 79 035,79
	lavori e forniture	€ 156 189,18
	oneri per la sicurezza	€ 2 583,03
	TOTALE VOCE A	€ 237 808,00
B	Spese tecniche e consulenziali	€ 19 024,64
	incentivo rup	€ 4 756,16
	TOTALE VOCE B	€ 23 780,80
D	iva sui lavori (voce A)	€ 52 317,76
	iva sulle spese generali	€ 4 185,42
	TOTALE IVA	€ 56 503,18
TOTALE GENERALE (A+B+C+D)		€ 318 091,98

Accettazione, 09 maggio 2018

Il tecnico progettista
Dott. For. Graziano PIZZICHILLO

11. SOMMARIO

1. INTRODUZIONE.....	2
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	7
3.1. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI.....	7
3.1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREALE DI PROGETTO.....	7
3.1.2. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE ECOLOGICHE, STRUTTURALI E COMPOSITIVE DELLA VEGETAZIONE ARBOREA ED ARBUSTIVA.....	9
3.1.3. GESTIONE PASSATA.....	10
3.1.4. INTERVENTI SELVICOLTURALI E OBIETTIVI SOTTESI.....	10
3.2. DESCRIZIONE INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA.....	13
3.2.1. INTERVENTI SULLA SENTIERISTICA.....	13
3.2.2. RECUPERO DI UNA PORZIONE DEL SENTIERO DEGLI AUSTRIACI.....	14
3.2.3. REALIZZAZIONE DI AREE PICNIC.....	15
3. ASPETTI PAESAGGISTICO AMBIENTALI.....	18
4. SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE.....	18
5. IDONEITÀ DELLE RETI ESTERNE DEI SERVIZI ATTI A SODDISFARE LE ESIGENZE CONNESSE ALL'ESERCIZIO DELL'INTERVENTO DA REALIZZARE.....	18
6. INTERFERENZE DELLE RETI AEREE E SOTTERRANEE.....	19
7. OPERE DI ABBELLIMENTO ARTISTICO O DI VALORIZZAZIONE ARCHITETTONICA.....	19
8. ELABORATI CHE DOVRANNO COMPORRE IL PROGETTO ESECUTIVO.....	19
9. CRONOPROGRAMMA.....	20
10. QUADRO ECONOMICO.....	21
11. SOMMARIO.....	22